



Nella capitale con i trattori caricati su un camion per aggirare il divieto. E la mucca Ercolina diventa una star

Gli allevatori «sbarcano» a San Pietro Woityla: «Sono vicino ai vostri problemi»

Successo a sorpresa della marcia. «Ora vogliamo vedere Prodi»

ROMA. Le parole scendono come miele, dal balcone lassù, con il drappo rosso. «Il Papa è vicino a tutti, saluta e benedice la benemerita gente del mondo agricolo italiano». Roberto Baldini, il capo dei ribelli del latte - per la prima volta si è tolto il berretto con la pubblicità di una mungitrice - è commosso. «Mi avevano detto che parlava di noi, ma quasi non ci credevo». La commozione dura un attimo. Il tempo di rimettersi in testa il berretto, ed il concreto Baldini tira le somme. «Il Papa ci ha benedetto, adesso speriamo che Prodi ci dia i soldi. Senza il denaro in tasca, noi non torniamo a casa. Acosto di andare in galera».

In piazza San Pietro, ieri mattina, c'è stato davvero un miracolo. Tre trattori trasportati da due camion, una mucca che si chiama Ercolina e circa duecento allevatori - ai 29 modenesi si sono aggiunti i romani - sono riusciti a «reclutare» il capo della Chiesa ed a coinvolgerlo nella battaglia del latte. «Questa mattina è in piazza San Pietro - dice il Pontefice - anche un gruppo di coltivatori ed allevatori i quali da qualche tempo stanno facendo manifestazioni pubbliche per chiedere attenzione ai loro gravi problemi. Il Papa è vicino a tutti...». Si alzano le bandiere con la mucca bianca e nera, suonano i campanelli. Il miracolo è avvenuto. Roberto Baldini ed i suoi modenesi hanno colpito il primo obiettivo. «Il fatto è - spiega subito il capo del convoglio partito dalla pianura padana - che non tutti quelli che parlano di latte sono dei veri allevatori. Ci vogliono i calli nelle mani, per affrontare bene questi problemi. Quelli come noi, che si alzano sempre alle quattro del mattino, sanno che volere è potere. Noi ci abbiamo creduto». I veneti ed i lombardi, che ritenevano inutile questa trasferta romana, sono serviti.

Anche il sole vuole benedire l'assalto degli allevatori a San Pietro. C'è il divieto di viaggiare in trattore sulle strade di Roma, con tanto di ordine prefettizio. Basta caricare due trattori su un camion rosso ed un altro su un camioncino verde, ed il divieto è annullato. Bandiere al vento, da Torrimpietra si parte verso la Capitale. In un furgone bianco, è nascosta anche una mucca, Ercolina, cinque anni di vita, con una media di trenta litri di latte al giorno. Frisone italiana, bianca e nera, come quella delle bandiere.

Piazza Cavour, a due passi dal Vaticano. Scende Ercolina e scendono gli allevatori. «Domattina siamo a palazzo Chigi, Prodi o chi per lui ci debbono ricevere». I modenesi che si sono fatti seicento chilometri in trattore si vedono rubare la scena da chi è arrivato all'ultimo momento, attirato dalle luci delle telecamere. Un signore in giacca e cravatta si mette a mungere la vacca, e questa si arrabbia, mette una zampa nel secchio e glielo rovescia addosso. «Portiamo Ercolina in Vaticano per chiedere asilo politico. In Italia verrebbe macellata, produce troppo latte».

Si parte verso la Porta Angelica, e gli slogan dell'unico megafono non sono certo grida di guerra. «Chi vuole si può unire a noi. Grazie». «Il fatto è - dice il Baldini - che noi ora possiamo sperare soltanto nel Signore, con tutti i debiti che abbiamo...». La vacca è dentro al furgone bianco, e supera la Porta Angelica.



«No, la mucca non potete farla entrare - tenta di fare notare un funzionario di polizia - è una questione di rispetto». La vacca viene fatta scendere dal furgone, in piazza Pio XII, divisa da San Pietro solo da una transenna. «Non può stare chiusa, soffrirebbe troppo, povera bestia». Manca mezz'ora all'Angelus, ed Ercolina diventa una star televisiva. «Mamma, una mucca vera», grida una bambina. I fotografi si spintonano, per un primo piano della star. Ed anche qui c'è chi si mette a mungere la povera vacca, per poi bere il latte preso con le mani, sperando di finire in qualche Tg. Il capo Roberto Baldini si arrabbia. «Ma non avete mai visto una vacca, porcocane? Andate dal Papa, e lasciate stare la bestia». Una signora avvolta da quelli che erano visoni vivi, accarezza la mucca e mormora: «Che dolce. Mi fate una foto con lei?».

«Tu scendi dalle stelle», cantano i bambini in piazza San Pietro, mentre sotto la finestra del Papa appare il drappo rosso. «Eccolo, eccolo». Il Pontefice parla del Natale e dei bambini, benedice tutti, poi parla degli allevatori e dei loro problemi. «Una bella emozione, sentire il Papa che parla di noi». «Il Santo Padre ha capito - dice Roberto Baldini - che noi siamo brava gente. Ha capito che non siamo stati noi a sbagliare. La colpa è di chi ha fatto delle regole assurde, senza conoscere i problemi di chi si alza alle 4 del mattino...».

Addiritura estasiato il conte Guido Carandini, presidente degli allevatori del Lazio. «Il Papa ha fatto da controcanto al Presidente della Repubblica. Per noi le sue parole sono un bellissimo riconoscimento. Sono convinto: il Pontefice è stato contento di vederci in piazza, perché anche lui viene da una povera famiglia di contadini». Bravissimo, il conte, quando fissa la telecamera e sintetizza: «È un Papa che viene dai cortili, non dalle corti». E dopo la benedizione papale, la prospettiva politica. «La calata dei modenesi - dice Guido Carandini - ha realizzato l'unità degli allevatori. La protesta è riuscita a fare sapere a tutti che noi siamo dei truffati, e non dei truffatori. Avremo incontri con il governo, perché anche questi ha capito che non può trattare con artigiani, ferrovieri, operai e non con chi produce il latte. Ora la protesta c'è stata, e bisogna passare alla proposta. Noi qualche idea l'abbiamo, e la discuteremo nell'incontro di domani. Bisogna uscire dallo stallo: noi siamo in imbarazzo con il governo, ed il governo è in imbarazzo con l'Europa. Non si può continuare così, con i ministri che sono visti come nemici... Bisogna ripristinare la legalità, che è stata infranta non dagli allevatori ma da quei ministri della Dc che tredici anni fa non hanno attuato le leggi sulle quote».

La mucca Ercolina viene rimessa sul furgone, ed anche i camion con i trattori ripartono da piazza San Pietro. Si torna a Torrimpietra, dove gli allevatori laziali (grazie anche all'aiuto del conte Carandini) hanno assicurato un'ospitalità «da ricordare per sempre». «Altro che camion con la paglia - dicono i modenesi - questi ci hanno pagato le camere in albergo». Messa nel tendone, e poi assemblea, nel pomeriggio, per decidere il da farsi. «In prefettura, l'altra sera, ci hanno detto che qualcuno ci aspetta a Palazzo Chigi. Non sappiamo chi. Certo, deve essere qualcuno in grado di darci delle risposte». Alla riunione arrivano anche allevatori del Sud, mentre il valico dell'Appennino, fra Emilia e Toscana, viene superato da una cinquantina di trattori partiti da Villafranca Veronese, Nogara e Peschiera. Sono partiti alle due della notte, quando hanno saputo che i modenesi, in un modo o nell'altro, sarebbero riusciti ad arrivare in San Pietro, e dunque sotto le luci delle telecamere. Non grida ancora vittoria, il capo del «convoy» modenese. Concreto come un trattore, fa una sola promessa. «Noi andiamo a casa soltanto con i soldi in tasca. I soldi, capisce? E vogliamo anche sapere se abbiamo un futuro. Ce lo deve dire Prodi. Oggi, domani, fra una settimana. A Torrimpietra non si sta affatto male».

Jenner Meletti

Uno dei membri della delegazione dei «Cobas del latte» sventola la bandiera. In alto, altri delegati con la mucca Ercolina in piazza San Pietro.

Onorati e Del Castillo/Ansa



I modenesi a Roma, mentre gli allevatori veneti e lombardi puntano su Bruxelles

Oggi la protesta davanti a Palazzo Chigi Ma il governo non concederà di più

Dopo la presentazione del decreto sulle restituzioni, è in Parlamento che si gioca la partita. Le regole, però, sono fissate dall'Ue. Il ministro dell'Agricoltura, Pinto, incontrerà oggi a Lussemburgo i colleghi europei.

ROMA. Dopo il «miracolo» religioso avvenuto ieri in Piazza San Pietro quando trattori e mucche sono riusciti addirittura ad infilarsi nel discorso del Papa all'Angelus, oggi i Cobas del latte ci riprovano in ambiente laico. Ma non è detto che in un terreno più prosaico, quello della politica, il «miracolo» possa ripetersi. Anche perché un discorso è ottenere solidarietà umana per i loro problemi, altra faccenda è riuscire a strappare risultati concreti per un'azione di lotta in cui il governo italiano è una controparte dai poteri ridotti: su tutto, infatti, troneggiano l'Unione europea e le sue regole in tema di produzione agricola. Piacciono o non piacciono, vantaggioso o svantaggioso che siano.

In ogni caso, i Cobas del latte, forti del riconoscimento morale ottenuto ieri in Piazza San Pietro, oggi ci riprovano bussando a Palazzo Chigi. A rispondere alla chiamata non sarà certamente il presidente del Consiglio Romano Prodi, in tutt'altre faccende affaccendato. Gli allevatori venuti da Modena con il supporto di quelli di Torrimpietra ed i rinforzi arrivati nottetempo da Verona, comunque, non

se ne adontano. Anche se ad incontrarli, magari, sarà un semplice funzionario della presidenza del consiglio. «Noi, comunque, ci andremo e sentiremo cosa ci diranno. Anche se vogliamo assolutamente incontrare Prodi», spiega il leader dei Cobas in versione modenese, Roberto Baldini. Vogliono Prodi, ma intanto si accontentano di un suo rappresentante. Del resto, il solo fatto che al loro bussare si apra il portone del palazzo seicentesco che ospita il capo del governo, magari solo per ricevere una lettera, già significa portare a casa un successo politico da incorniciare accanto al riconoscimento «morale» ottenuto ieri davanti al portone di bronzo. Un risultato d'immagine formidabile per un gruppo di persone neppure tanto numerose e messi assieme un po' per caso pochi giorni fa al di fuori ed anzi contro le organizzazioni agricole tradizionali.

Appare comunque difficile che sul piano pratico il governo possa andare molto più in là di quanto proposto sinora col decreto che consente la restituzione dell'80% di quanto trattenuto dalle aziende di trasformazione

per le passate campagne produttive. Si gioca sul filo di rasoio dei regolamenti comunitari cercando di mettere una pezza a 14 anni di malagestione e nel contempo bonificare la situazione così da ripartire da zero, questa volta facendo chiarezza, grazie ai risultati della commissione Lecca che dovrebbe consentire di distinguere i produttori furbi o imbroglioni da quelli onesti. A Palazzo Chigi ci si rende ben conto che a finire nel torchio delle multe ci sia anche gente in buona fede e non solo i trafficanti di quote di carta, ma anche volendolo il governo non può accogliere la richiesta di una restituzione integrale facendo tabula rasa di tutti gli impegni assunti con l'Unione Europea. Bruxelles vigila col fucile puntato contro l'Italia. Anzi, è già stata aperta una procedura di infrazione che non promette nulla di buono per le passate campagne. E non è detto che tutto debba filare liscio per l'ultimo decreto, ora all'esame del Parlamento che potrebbe modificarlo in qualcosa. Nella capitale europea i malumori contro il presappochismo e l'indisciplina italiani si tagliano a fette. Oggi e domani il

ministro dell'Agricoltura, Michele Pinto, sarà a Lussemburgo per un vertice con i suoi colleghi. Proverà a riproporre il tema del latte anche se in agenda c'è spazio soprattutto la proposta Santer di riforma globale della Pac, la politica agricola comunitaria.

Ed è proprio a Bruxelles che si rivolge l'altro troncone del movimento dei Cobas, quello che ha la sua roccaforte in quel di Vancimuglio (Vicenza) e che al tricolore innalzato sui trattori dai modenesi sembra piuttosto preferire i vessilli della Lega. «Lavoreremo già da questa settimana per ottenere un incontro con la commissione Agricoltura del Parlamento europeo - ha spiegato il portavoce, Giovanni Robusti - Li ci hanno sempre dipinto come dei farabutti e quindi, come imputati. Vogliamo andarci a difendere da soli, spiegare che è il sistema che non funziona». Quanto alla marcia su Roma il giudizio è tranchant: «A Roma c'è poco da discutere. È un'iniziativa utile ma isolata, promossa dagli allevatori modenesi e appoggiata da quelli veronesi, ma tutti gli altri ritengono prioritario mantenere i presidi».

SE IL PROBLEMA E'...

ALLORA SI PUO' TRATTARE DI...

Alitosi, faticosi, causa di imbarazzanti problemi nella vita sociale di relazione

Cattiva digestione di un pasto pesante o speziato (aglio, cipolla, ecc.)

Prolungato ristagno delle scorie nell'intestino

Consumo eccessivo di alcolici e sigarette, specialmente durante i pasti

Insufficiente igiene orale

CHIEDI AL TUO FARMACISTA

SALVA-ALITO GIULIANI, compresse dal gusto fresco, a base di:
 • Olio essenziale di Cardamomo
 - neutralizza i cattivi odori nello stomaco, demolisce i componenti maleodoranti o inattivi;
 - facilita la digestione, il transito e l'eliminazione delle scorie di odore sgradevole;
 • Olio essenziale di Menta e Liquirizia
 - sviluppano un immediato effetto rinfrescante in bocca.

Le compresse di Salva-Alito Giuliani, masticate lentamente subito dopo i pasti, combattono l'imbarazzante problema dell'alitosi là dove nasce, nello stomaco.
 • Non contiene zucchero (quindi non favorisce la carie ed è adatto anche ai diabetici o a chi segue una dieta ipocalorica).
 • Non è un farmaco.

GIULIANI

Alito più sicuro dopo i pasti

